

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Costituzione delle classi nella scuola media per il prossimo anno scolastico.

Occorre un numero di classi e di allievi per classi che consenta di prendere a carico i bisogni degli allievi e delle famiglie

Gli allievi delle scuole cresceranno anche nel prossimo anno scolastico. Negli istituti scolastici si sta definendo l'allestimento delle classi.

L'allestimento delle classi ha delle ricadute a più livelli:

- sul numero di allievi per classe,
- sulla qualità di vita all'interno della classe, sulla qualità dell'apprendimento degli allievi e di insegnamento del docente,
- sulla soddisfazione e sul benessere del docente,
- ma anche sull'immagine che la scuola dà alle famiglie e su come risponde ai bisogni degli stessi allievi e delle loro famiglie.

Prendiamo ad esempio un corso base nella scuola media. Il numero di allievi per classe influisce molto sulla qualità dell'insegnamento e sulla possibilità di seguire gli allievi più bisognosi. La riduzione (o la non attribuzione) di una classe può avere conseguenze negative importanti su aspetti, che costituiscono principi fondamentali che in teoria orientano la nostra scuola, ma che in pratica rischiano di essere sostanzialmente indeboliti. Nonostante le dichiarazioni del Direttore del DECS Gabriele Gendotti, indicazioni solamente di natura finanziaria potrebbero portare a compromettere le prestazioni della nostra scuola, a detrimento in particolare delle fasce di popolazione meno abbienti.

L'art. 37 del Regolamento della scuola media stabilisce i parametri per la costituzione dei gruppi di insegnamento nelle classi III e IV.

Avvalendomi delle facoltà previste dalla Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, rivolgo al Consiglio di Stato la seguente interrogazione.

1. Ritiene giustificato, nella costituzione delle classi nella scuola media, e in particolare nei corsi base in applicazione dell'art. 37 menzionato, attenersi al solo criterio di risparmio finanziario oppure vengono presi in considerazione anche la situazione personale degli allievi e i bisogni loro e delle loro famiglie?
2. Non ritiene il Consiglio di Stato che debbano valere altri criteri, oltre a quello economico, per salvaguardare concretamente e non solo a parole valori che sembrano stare a cuore al DECS, quali la qualità dell'insegnamento, le promesse fatte alle famiglie al termine del precedente anno scolastico relative alle lezioni opzionali, che spesso costituiscono per gli allievi più disagiati occasioni di insegnamento molto motivante e valorizzante?
3. È consapevole che, in base all'art. 39 dello stesso Regolamento, la perdita di una classe, in certi casi comporta per l'istituto scolastico una riduzione sensibile delle ore di insegnamento di sostegno pedagogico? E che il docente di sostegno costituisce una figura determinante di supporto ai docenti nei casi di allievi con difficoltà?

4. Nella fase di allestimento delle classi, per considerare i criteri invocati nelle domande precedenti, il DECS chiede il parere dell'Ufficio dell'insegnamento medio e dei Direttori delle sedi, che conoscono la tipologia degli allievi dei loro istituti?
5. Come pensa il Consiglio di Stato di sostenere il lavoro sempre più difficile dei docenti confrontati con allievi in difficoltà, talvolta anche gravi (che obbligano ad es. a un collocamento in foyer), spesso di famiglie non abbienti? Non ritiene che proprio questi siano gli allievi che domandano un'attenzione maggiore e che sia una responsabilità di tutta la società (quindi anche dell'autorità politica) offrire le condizioni perché le famiglie meno favorite, che certamente di più subiscono le conseguenze di queste situazioni, possano avere condizioni dove la presa a carico da parte della scuola sia concretamente praticabile?

RENATO RICCIARDI